

Roma, 29 maggio 2016
Traccia della predicazione

Romani 11, 33-36

Care sorelle e cari fratelli nel Signore,

nel nostro tempo di assoluto permane soltanto la possibilità di dominare gli altri, di plasmarli al nostro volere, di formarli secondo modelli vantaggiosi per fini considerati fondamentali. La religione è ancora una manifestazione del dominio sulle persone, ma soprattutto pretende di essere conoscenza e possesso di Dio e quindi anche amministrazione di Dio. La religione è ragionevole meta di un percorso di conquista umana del divino. Nella religione Dio è presumibilmente raggiungibile attraverso un itinerario di riti e simboli.

Assistiamo alla crescita dell'interesse per la conoscenza di ciò che è misterioso e nascosto.

Molti sentono la necessità di realtà assolute che rendano immediatamente fruibili le promesse religiose. Sembra paradossale, tuttavia, l'essere umano tecnologico ha ancora bisogno delle forme religiose per affascinare e sedurre i propri simili.

Le parole dell'apostolo ci ricordano che Dio non si lascia dominare e non vuole manifestarsi nell'evidenza della sua potenza. Mentre tutte le religioni offrono Dio e il sacro come beni di consumo facilmente disponibili, l'apostolo ci stupisce con le sue affermazioni: *Oh, profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! Quanto inscrutabili sono i suoi giudizi e ininvestigabili le sue vie!* Non puoi investigare sulla sua natura, perché il Signore ha manifestato se stesso nella persona del Cristo. La sua rivelazione ha attraversato la storia umana, ha percorso sentieri che non pensavamo possibili. Forte è il richiamo al Signore che Lutero definiva un *Deus absconditus*, Dio nascosto, la cui realtà e azione possiamo riconoscere soltanto per grazia nella fede, nel paradossale evento della sofferenza e precarietà della vita, morte e resurrezione di Cristo. Il Signore non è controllabile, non rientra in nessun modello umano: non lo possiedi.

Forse si potrebbe pensare che noi siamo posseduti da Lui, che il principio del Signore sia la nostra sottomissione. Non è vero neppure questo, almeno secondo la comprensione comune della sottomissione. Il Signore crocefisso non ti domina, non ti soffoca, ma ti libera e ti dona la sua vita. Puoi cercare di aggirare gli ostacoli pensando di poterlo evocare, non è del tutto così, perché Egli è Spirito: *Il vento soffia dove vuole, e tu ne odi il rumore, ma non sai né da dove viene né dove va; così è di chiunque è nato dallo Spirito* (Giovanni 3,8). Il Signore è libertà nell'amore. Si tratta di due termini rivoluzionari che escludono coercizione e violenza. La libertà di Dio ha il fine di realizzare la nostra libertà dalla paura e dalla morte. L'amore è l'identità di Dio che si offre nell'incarnazione in Gesù Cristo. La Parola del Signore afferma la non conformità dei giudizi di Dio ai nostri pregiudizi.

Le due citazioni di Isaia 40,14 e Giobbe 41,3a, manifestano tutto il senso della Lettera ai Romani: Dio si è rivelato con un sì chiaro in Cristo. Una libertà e un amore che interrompono la solitudine dell'essere umano.

Anche in Geremia 23,18 è scritto *Infatti chi ha assistito al consiglio del SIGNORE, chi ha visto, chi ha udito la sua parola " ? " Chi ha prestato orecchio alla sua parola e l'ha udita?*) con un riferimento alla sua decisione di liberare Israele dall'esilio di Babilonia, si rappresenta l'imperscrutabile progetto di liberazione, che si avvera nonostante ogni ostacolo umano.

Di fronte a tanta meravigliosa realizzazione del Signore, l'apostolo afferma: " Perché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose.

A lui sia la gloria in eterno. Amen.” La dossologia (glorificazione) è una creazione dell’apostolo; la prima parte appare un riferimento giudeo-ellenistico di lontane origini filosofiche greche (Marco Aurelio nelle sue Meditazioni scrisse un pensiero molto simile), mentre la conclusione ci riporta all’interno dello stupore biblico, cui la teologia della Riforma si è ispirata (a Dio soltanto la gloria). Noi siamo in silenzio e ascoltiamo ciò che ancora oggi il Signore ha da dire all’umanità attraverso la comprensione della Scrittura, che agisce efficacemente per grazia nell’azione dello Spirito Santo. A lui sia la gloria in eterno – soli Deo gloria – A Dio solo la gloria. Questo è il nostro liberante assoluto in ogni tempo: ascolto meravigliato.

Amen.

Antonio Adamo

